



EDITORIALE

Il nostro compito

La crisi economica globale continua a produrre i suoi effetti, incidendo sul lavoro, disarticolando i diritti di cittadinanza e riorganizzando violentemente la geografia sociale e produttiva dei territori: anche dei nostri, ovviamente. Dalle serre ai campi del Sud, dai cantieri edili alle piccole e medie fabbriche metalmeccaniche, dalla pesca ai lavori di cura, i migranti sono tra i soggetti che stanno pagando (anzi: che hanno già pagato) il prezzo più alto per la crisi, perdendo il lavoro o subendo un duro peggioramento delle condizioni di impiego. La precarietà occupazionale è per loro come raddoppiata da una più radicale precarietà esistenziale e le discriminazioni quotidiane subite per il colore della loro pelle o per il semplice fatto di essere "stranieri" tendono ad aumentare nella misura in cui più dure e incerte si fanno le condizioni di tutti e non mancano imprenditori politici e istituzionali del razzismo. Di fronte alla crisi, la contraddizione tra le logiche del mercato del lavoro e l'insieme dei progetti, delle aspettative, degli immaginari che sostengono i movimenti migratori tende a esplodere. Non è certo la prima volta che accade. Oggi più che mai, tuttavia, i migranti rifiutano con le loro pratiche quotidiane, con la loro affermazione della volontà di restare nei territori in cui vivono e lavorano da anni, di essere ridotti alla figura di "lavoratori in esubero" - e dunque tendenzialmente da "rimpatriare". Questa resistenza "elementare" alla crisi costituisce il sostrato su cui crescono lotte quali quelle di Rosarno e Nardò, di Brescia e Manduria. Connetterla con altre forme di resistenza e con altre lotte è il nostro compito.

Sandro Mezzadra



foto di Sara Magni

STORIE DAL NAGA

Anni rubati

La testimonianza di una volontaria del servizio legale del Naga

Le prime parole, i primi passi, le lacrime del primo giorno d'asilo, le candeline che anno dopo anno si aggiungono sulla torta. Quanto valgono questi ricordi? E se tutto ciò vi venisse rubato? Se aveste perso la prima infanzia dei vostri figli? O se aveste perso i primi quattro anni di rapporto con vostra madre? Come vi sentireste?

Un sogno

Quella di Maria, di Jorge e della figlia Silvita è la storia di un furto. Maria e Jorge sono boliviani immigrati in Italia, dove s'innamorano e si sposano. Nel 2006 nasce Silvita. Maria e Jorge hanno un sogno: vivere insieme, loro due e la figlia, ma non sanno quanto questo sia difficile. Vivere insieme per loro è illegale, perché Jorge non ha il permesso di soggiorno: deve tornare in Bolivia, temporaneamente, in attesa del "ricongiungimento familiare". Maria invece ha il permesso di soggiorno, resta in Italia, dove lavora, e lascia Silvita con il padre, in Bolivia. Tenerla con sé non può. Vietato pure quello, bisogna fare il ricongiungimento familiare...

La domanda

Maria fa domanda di ricongiungimento familiare a novembre 2007. La bambina ha solo un anno. Il SUI (Sportello Unico per l'Immigrazione) presso la Prefettura di Milano è per legge tenuto a evadere le domande di ricongiun-

gimento entro sei mesi. Maria, che vive da sola in un piccolo alloggio, prende apposta in affitto un appartamento più grande e costoso che risponde ai parametri imposti dalla legge per poter "ricongiungere" il marito e la figlia. Spedisce la domanda e aspetta d'essere convocata dall'Ufficio ricongiungimenti familiari della Prefettura di Milano.

Aspetta

Aspetta, aspetta... i sei mesi previsti dalla legge passano... poi altri sei... poi altri sei!!! Finalmente arriva la convocazione. E' giugno 2009, è passato più di un anno e mezzo. All'appuntamento Maria si presenta con tutti i documenti in regola, e torna ad aspettare il nulla osta.

Parere negativo

Aspetta, aspetta... passano altri sei mesi... poi altri sei... poi altri sei!!! Passa un altro anno e mezzo, intanto Silvita ha compiuto 4 anni. Invece del nulla osta, arriva una lettera dello Sportello Unico per l'Immigrazione che dice che la Questura di Milano ha espresso parere sfavorevole al ricongiungimento di Jorge. Motivo? Risulta che Jorge ha ricevuto un decreto d'espulsione... in Spagna.

La legge

La comunicazione del SUI è datata dicembre 2010, il parere della

TERRA PROMESSA

Dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa almeno **17.856** persone, di cui **2.049** soltanto dall'inizio del 2011.

Il dato è aggiornato al 27/19/2011 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 23 anni. Il dato reale potrebbe essere molto più grande. Nessuno sa quanti siano i naufragi di cui non abbiamo mai avuto notizia.

A cura di **Fortress Europe**

ABBIAMO BISOGNO DI

Fondi!

Sostieni un **Luogo Non Comune**,
Sostieni il **Naga!**
Ccp 19428200
PayPal su www.naga.it

IN OTTOBRE

Nel mese di settembre lo **Sportello Legale del Naga** ha incontrato **72 cittadini stranieri**, in prevalenza di nazionalità marocchina e egiziana. A 14 di loro è stata assegnata l'assistenza di un avvocato per questioni legate a provvedimenti di espulsione o dinieghi dello status di rifugiato. Nello stesso mese, sono stati effettuati colloqui con **21 cittadini stranieri vittime di truffa** nell'ambito della procedura di emersione colf-badanti del 2009, la cosiddetta "sanatoria truffa".

Questura marzo 2010; quindi, tra Prefettura e Questura ci hanno messo oltre nove mesi a comunicare alla signora quel parere. Invitano la signora Maria a rispondere con eventuali integrazioni o memorie, cosa che lei, rivoltasi al Naga, fa immediatamente, 48 ore dopo aver ricevuto la lettera della Prefettura. Nella risposta la signora Maria fa presente che la normativa vigente non considera la presenza di segnalazioni di inammissibilità (espulsioni precedenti) ostacolo al ricongiungimento familiare, a meno che non venga accertata la pericolosità sociale del familiare da ricongiungere. E questo non è il caso di suo marito e sua figlia.

SEGUE ...



Anni rubati... (segue)

Maria prega quindi la Prefettura di accogliere la sua domanda, invitando semplicemente ad applicare la legge.

Espulsioni

Il signor Jorge, da parte sua, chiede lumi direttamente al Ministero dell'Interno che, a gennaio 2011, risponde che nel suo database risulta che era stato espulso, a Milano, nel 2002. Non fa alcun cenno a un'espulsione spagnola... A febbraio 2011 la Questura di Milano precisa che l'espulsione emessa in effetti esiste, ma ha una data diversa da quella indicata dal Ministero dell'Interno. Aggiunge che risulta anche un'altra espulsione, emessa dal Prefetto di Parma nel 2003, non menzionata nella risposta del Ministero dell'interno.

Riassumendo: due soggetti e tre film diversi.

Attesa

La signora Maria, comunque, continua ad attendere una risposta. Una risposta qualsiasi, anche negativa, per poter fare eventualmente un ricorso. Ma non arriva nessuna risposta. A giugno 2011 la signora Maria riscrive al SUI e, per contribuire alla lavorazione della pratica, fa lei stessa presente che a carico del marito ci sono anche espulsioni italiane, che andranno cancellate, le allega alla sua lettera, invitando nuovamente l'ufficio ad accogliere la sua domanda.

Nuova domanda

Passano altri tre mesi e lo Sportello Unico non risponde. A settembre 2011 il Servizio legale del Naga scrive a nome della signora Maria al SUI chiedendo a che punto sia la pratica. Il SUI risponde, venti giorni dopo, e dice

che Maria... deve rifare la domanda!!! Comunica che l'espulsione spagnola è stata cancellata, ma non dice niente di quelle italiane... come se non ci fossero! Sempre il SUI, quello stesso giorno, telefona a Maria e le chiede di rifare la domanda. Le danno anche un numero di riferimento da contattare appena fatta la domanda, per procedere alla lavorazione della pratica con... urgenza.

Punto zero

URGENZA?? Cosa significa? Quanto tempo? Non lo hanno detto. Rifare la domanda è una pretesa un po' strana, legata al fatto che nel 2007, quando la signora aveva presentato la domanda, la procedura si basava su domande cartacee, che non avevano un codice elettronico. Adesso per poter lavorare le pratiche gli uffici hanno bisogno del codice elettronico. Maria, quindi, deve rifare la domanda per esigenze interne agli uffici. Ha preso appuntamento con un patronato. Deve rifare i documenti già presentati quattro anni fa, inclusa la certificazione che attesta la disponibilità di un appartamento idoneo per tre persone. Sono tanti soldini che se ne vanno. Ripresenterà la domanda la prima settimana di novembre, appena avuto il codice elettronico contatterà il numero di telefono che le è stato dato. Spera proprio che, questa volta, il SUI farà in fretta. Ma la domanda è: quanto tempo ancora Maria dovrà aspettare? Siamo ancora al punto zero!

Errori

La signora Maria avrebbe potuto fare qualcosa, sotto il profilo legale, per accelerare la pratica? Sì, avrebbe potuto far causa allo Sportello Unico per l'Immigrazione di Milano per "silenzio inadempimento". Ma le

cause costano e lei non può permetterselo. Al Naga abbiamo esperienza di errori dello Sportello Unico, errori delle ambasciate, errori di entrambi. Di certo il diritto all'unità familiare è gravemente violato.

Intanto

Intanto, la piccola Silvita frequenta

l'ultimo anno alla scuola materna, in Bolivia. Ha perso anni di rapporto con sua madre, e quelli non glieli ripagherà nessuno. Chissà se almeno il primo giorno di scuola elementare, l'anno prossimo, finalmente a Milano, verrà accompagnata dalla mamma. Sarebbe un bel ricordo per la piccola... e anche il primo!

SEGNI E VISIONI film



Il villaggio di cartone

di Ermanno Olmi - Italia, 2011, 87'

Accade non solo alle fabbriche automobilistiche di Termini Imerese o di Detroit. Anche le chiese possono essere dismesse. I paramenti ripiegati, la statua di Cristo rimossa, la chiesa diventa un edificio concavo, abitato solo da un vecchio, ostinato, splendido sacerdote, che ha convissuto tutta la vita con il dubbio radicale. Poi, all'improvviso, questo spazio concavo viene colmato dalla

silenziosa, ma imperiosa irruzione di un gruppo di "clandestini" africani, scampati alle onde del Mediterraneo. Gli arredi liturgici vengono riconvertiti e risemantizzati con magnifica creatività e l'unico "documento ufficiale" è costituito da un enigmatico quaderno incrostato di salsedine, di autore sconosciuto: messaggio nella bottiglia dell'umano che non rinuncia a sperare. Poi l'inevitabile conflitto con i "tutori della legge", la legge di un Paese per il quale non c'è salvezza, nel quale "tutto può solo finire", mentre "in Africa può ricominciare". Un film di grande intensità, momenti di grandissimo cinema di un anziano Maestro che continua a preferire il Discorso della Montagna piuttosto che i velluti vaticani.



Io sono Li

di Andrea Segre - Italia-Francia, 2011, 100'

Purtroppo il meccanismo mercantile della distribuzione cinematografica è implacabile con i piccoli film "di nicchia", e così capita molto spesso che opere importanti abbiano un'esistenza spettrale sugli schermi. Non è sfuggito a questa tagliola "Io sono Li", la prima opera cinematografica, in senso stretto, di Andrea Segre, fin qui noto e apprezzato

per alcuni potenti documentari sul fenomeno migratorio. Una donna cinese, Li appunto, e un pescatore slavo, entrambi "diversamente stranieri", uniti dall'amore per la poesia in una terra di frontiera tra mare e terra: Chioggia, la laguna, i rapporti fluttuanti fra il solido e il liquido. La condizione migrante viene sfumata pudicamente, lasciando in primo piano una elegiaca storia di affetto tra due esseri umani "fuori luogo", evitando quindi quel tono artificialmente melodrammatico che contrassegna tante opere incentrate sul fenomeno migratorio. Nonostante ciò lo spaesamento dello straniero costituisce la pulsazione narrativa profonda del film, dalla quale tutto promana e alla quale tutto ritorna. Insomma, non so come, ma datevi da fare per recuperare questa preziosa opera prima.

APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

**MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011 ORE 20.30 PRESSO IL NAGA
CRISI ECONOMICA E MIGRAZIONI**

Cause, situazione attuale e scenari futuri

Pietro Massarotto, *Presidente Naga*, [intervista Prof. Carlo Devillanova](#)
Università Commerciale Luigi Bocconi, Department of Policy Analysis and Public Management.

INFO: www.naga.it - naga@naga.it